

3
Ispettorìa del Santissimo Salvatore

Collegio Santa Cecilia

Santa Tecla, El Salvador.-G. A.



Carissimi confratelli:

Mi trovavo a Torino per il Capitolo generale, quando mi giunse inaspettata la dolorosa notizia della morte del confratello

Sac. Gerolamo Gadea,

Direttore della Casa di San José di Costa Rica.

Il Padre Gadea era nato il 25 febbraio 1877 nella provincia di Murcia in Spagna. Nulla sappiamo della sua giovinezza. Abracciò la carriera sacerdotale tra il clero secolare e il 20 settembre 1902 fu ordinato sacerdote. Del suo zelo apostolico come parroco e poi come arciprete della cattedrale di Mallorca nelle isole Baleari e della sua fama di predicatore abbiamo solo notizie indirette, perché il buon padre non parlava mai di sé. La fama lo seguiva e gli onori gli erano facili, ma Don Gadea anelava a una vita di maggior raccoglimento e perfezione, e cercava perciò un Ordine o Congregazione religiosa, nella quale dedicarsi esclusivamente alla propria santificazione. Visitò i chiostri di molti monasteri e le diverse Congregazioni del suo paese; pensò che il Signore lo chiamasse alla Compagnia di Gesù, i cui Padri lo invitavano con insistenza, ma la Provvidenza guidò i suoi passi alla nostra Congregazione: la resistenza del suo Vescovo, che gli fece brillare alla mente la possibilità di ascendere alle cariche ecclesiastiche, non poté fermarlo, e a 42 anni di età il nostro

Don Gadea si trovò, umile e sottomesso, nel nostro aspirantato di Ivrea e poi nel noviziato di Villa Moglia. «Allora, raccontava a un amico, sentii nell'anima la gioia d'una primavera in piena florescenza; vivendo coi giovani novizi mi sentii di nuovo giovane; era calato il sipario a coprire la mia vita passata in una curia ecclesiastica e io non pensai che a trovare nella vita religiosa l'unione con Dio».

Egli aveva messo quale condizione all'entrare a far parte della nostra Congregazione, d'essere destinato alle Missioni tra i pagani. Ma la Provvidenza gli aveva preparato altrove il campo di lavoro: l'undici genn. 1926 sbarcò, con il Rev. Don Reineri, in terra centroamericana. «Durante il viaggio, ricorda un suo compagno, ci edificò con la sua umiltà, esattezza nell'ubbidire e la sua pietà sacerdotale; un giorno Don Reineri lo invitò a predicare ai passeggeri, egli ubbidì, ma aveva cercato di schermirsene, dicendo che aveva già le corde vocali guaste, tanto aveva predicato in passato. Nell'Ispettorìa centroamericana i superiori lo destinarono alla casa di Granada nel Nicaragua e poi come direttore successivamente nelle case di Santa Tecla nella Repubblica di El Salvador, di Cartago e poi di San José nella Repubblica di Costa Rica. Ovunque lasciò fama di ottimo predicatore e di santo direttore d'anime; l'umiltà, l'ottimismo, una carità veramente paterna e una grande pietà, furono la sua caratteristica. Due episodi rivelatori: una sera nella nostra chiesa di Don Bosco di San José di Costa Rica, in un angolo, nascosto si trovava un sacerdote in preghiera. Il sacrestano chiuse la porta esterna e uscì. Poco dopo entrò la figura ieratica di Don Gadea, che si credeva solo; si postrò dinanzi all'altare con la fronte a terra e rimase così a lungo in adorazione. L'insospettato spettatore uscì senza farsi accorgere e in sacrestia disse al confratello coadiutore: «me ne vado, Don Gadea stà pregando». E il sacrestano rispose: «Prega così tutte le sere». Qualche tempo fa, una signora lo attendeva nell'Oratorio Don Bosco di San José; Don Gadea giunse raggianti di gioia esclamando: «Sono l'uomo più felice del mondo; non cambierei la mia vita con quella del più grande monarca: oggi ho celebrato tre messe!» e l'emozione gli impediva di parlare.

Tutti ricordano il fervore di Don Gadea nel celebrare ogni mese la processione Eucaristica per i cortili del collegio, il

suo zelo nel promuovere gli esercizi spirituali di uomini, per i quali mise a disposizione il collegio de Cartago e poi l'Oratorio per i giovani nei mesi di vacanze, il suo entusiasmo nelle conferenze di apologetica e nella scuola di religione.

Già negli ultimi anni, la salute gli si era molto indebolita. Nel 1940 un cancro lo condusse all'orlo della tomba; guarì miracolosamente per intercessione della beata Mazzarello, invocata dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. All'inizio di settembre dell'anno scorso seri disturbi epatici lo obbligarono al letto e ben presto all'ospedale. Il 19 fece la sua confessione generale, e pregò i confratelli che appena s'accorgessero di qualche peggioramento gli amministrassero l'Estrema Unzione, ciò che fu fatto verso sera. Passò il 23 in dolorosa agonia e spirò verso sera, serenamente.

Accorsero a onorarne la salma numerose le autorità ecclesiastiche e civili, gli amici ed amiratori. Tutti dicevano convinti: E morto un santo, e molti conservarono come reliquie rosari e fazzoletti che ne toccarono la salma.

Cari confratelli: la fama di santità di Don Gadea non ci distolga dall'innalzare a Dio numerosi suffagi per la sua anima. Vogliate raccomandare al Signore anche questa ispettoria e il vostro

affmo. in C. J.

DON SERAFINO SANTOLINI
ISPETTORE.

DATI PER IL NECROLOGIO: Sac. Gerolamo Gadea, nato a Murcia (Spagna) il 25 febbraio 1877, morto a San José (Costa Rica) il 23 settembre 1947 a 70 anni di età, 27 di professione e 45 di sacerdozio. Fu direttore per 15 anni.

ISPETTORIA DEL SANTISSIMO SALVATORE

SANTA TECLA.

EL SALVADOR.—C. A.